

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Al cospetto della Trinità

Il Santuario della Santissima ha chiuso i battenti per la pausa invernale
Il rettore don Alberto Ponzi: «È stata una stagione di fede e di flusso intensi»

DI IGOR TRABONI

Con la Messa celebrata nella mattinata del 2 novembre, il santuario della Santissima Trinità di Vallepietra ha chiuso i battenti per la pausa invernale, consueta con l'avvicinarsi dell'inverno e di tante settimane in cui, soprattutto a causa della neve e del ghiaccio, è difficile se non impossibile raggiungere gli oltre mille metri di altezza del sacro speco. Il Santuario della Santissima riaprirà come sempre il primo maggio del nuovo anno. Ma intanto è tempo di bilanci per questa ennesima stagione di fede vissuta all'ombra della Santissima Trinità. Spiega monsignor Alberto Ponzi, rettore del Santuario, vicario generale della diocesi di Anagni-Alatri e parroco di Vallepietra. «È stata una stagione difficile ma comunque bella, importante», esordisce don Ponzi, con un chiaro riferimento all'incidente occorso ad un giovane pellegrino della provincia di Roma, colpito il 25 maggio scorso da un masso staccatosi dalla montagna sovrastante; a seguito di questo incidente, per motivi di sicurezza, tutta l'area del Santuario è stata chiusa per circa due mesi «ma poi - riprende il rettore - abbiamo potuto riaprire, grazie soprattutto al Comune di Vallepietra, che ha realizzato a tempo di record un camminamento tale da "ingabbiare" tutto il tratto che porta alla conca dove è conservato l'affresco della Santissima». I pellegrini sono stati quindi invitati a rispettare tutte le regole di sicurezza che sono state ulteriormente predisposte, compreso il divieto di celebrare Messa nella grande chiesa all'aperto.



Il rettore don Alberto Ponzi davanti al santuario, con il luogo sacro "ingabbiato" per motivi di sicurezza

I lavori di messa in sicurezza comunque proseguiranno, grazie anche ad un cospicuo finanziamento concesso dalla Regione Lazio e, tra le varie ipotesi, c'è anche quella di realizzare una copertura proprio per la chiesa all'aperto, estendendola anche alla successiva area dove insistono anche attività commerciali ambulanti. Ma torniamo all'aspetto della fede: «Dopo la riapertura del Santuario, c'è stato un afflusso

Previsti altri lavori per mettere in sicurezza tutta l'area sacra

di pellegrini molto intenso soprattutto nei mesi di settembre e ottobre, grazie anche alle belle giornate. La nostra stima è superiore alle 150mila presen-

ze. Anche verso i giorni di chiusura c'è stato un afflusso notevole, come ad esempio nell'ultima domenica di apertura, con i raduni delle "compagnie" e l'arrivo di circa 800 pellegrini, così come per la Messa conclusiva del 2 novembre. La devozione verso la Santissima Trinità - aggiunge don Alberto Ponzi - non conosce ostacoli di sorta ed è sempre molto forte nella nostra gente, così come nei tanti pellegrini che arriva-

no anche dalle province e dalle regioni limitrofe. È un qualcosa di bello che si rinnova anno dopo anno, grazie anche allo straordinario operato delle compagnie».

C'è un altro aspetto che il cronista, salito diverse volte al santuario, non ha potuto non cogliere e che lo stesso don Ponzi rimarca e sottolinea: il notevole afflusso di giovani, che magari nelle chiese e nelle parrocchie si vedono sempre di meno, ma che per la Santissima Trinità hanno un'afezione continua: «È vero, molti di loro fanno parte delle compagnie e sono tra i primi ad animarle. Tanti poi vengono e mi dicono: non sono potuto venire quando c'era il pellegrinaggio della compagnia o della parrocchia, ma appena ho potuto eccomi qui. Poi ci sono tanti gruppi di ragazzi che vengono anche loro in segno di devozione autentica, e non solo per una scampagnata nei boschi circostanti».

Il segno di fede autentica che la Santissima ridesta, come ha avuto modo di sottolineare anche il vescovo Ambrogio Spreafico quando ha celebrato al santuario, lo si riscontra pure nell'accostarsi di continuo al sacramento della Riconciliazione, grazie ai numerosi sacerdoti che ogni giorno, e non solo alla domenica, hanno prestato questo servizio negli appositi spazi al coperto. Insomma, una stagione di fede intensa ed "esaltante", nella migliore accezione del termine. Ricordiamo infine che è già disponibile il calendario 2025 del santuario, che si può ricevere anche a casa (info sul sito internet e sui social del santuario di Vallepietra).

CARITAS

Torna la Colletta alimentare

Sabato prossimo, 16 novembre, torna la colletta alimentare, l'iniziativa promossa dalla Fondazione Banco Alimentare con l'obiettivo di sensibilizzare la società civile sul problema della povertà. La Caritas diocesana di Anagni-Alatri promuoverà l'iniziativa, molto importante per sostenere gli empori solidali e le Caritas parrocchiali presenti in molti paesi della diocesi. In particolare, gli empori solidali sono due: uno alle porte di Fiuggi e l'altro inaugurato nei mesi scorsi ad Anagni e ad entrambi fa riferimento un'utenza sempre più numerosa, a causa della crisi che attanaglia tante famiglie del territorio. Nei prossimi giorni sul sito della diocesi verrà pubblicato l'elenco dei supermercati che aderiscono all'iniziativa.

FIUGGI



Il vescovo Spreafico

Una preghiera per chiedere pace nel mondo

Si è tenuta lunedì 4 novembre a Fiuggi, presso la chiesa parrocchiale di San Biagio, la "Preghiera per la pace e la fine di ogni violenza nelle nostre città", presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico e organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio. Un momento di preghiera intenso e raccolto, con monsignor Spreafico che ha poi proclamato il Vangelo delle beatitudini e offerto ai presenti una riflessione, ricordando innanzitutto il significato del ritrovarsi insieme nell'occasione «per chiedere al Signore nella preghiera il dono della pace ovunque c'è la guerra, laddove i popoli soffrono, dove uomini e donne, piccoli e grandi muoiono sotto le macerie della distruzione. Siamo qui perché la preghiera ci aiuta, ha una sua forza, la preghiera ci libera da quei sentimenti di inimicizia che talvolta sono anche nel cuore di ognuno di noi e magari ci allontanano dagli altri, ci riempiono i pensieri, i sentimenti o i giudizi». Quello che ci viene chiesto per incamminarci sulla strada della pace, ha aggiunto Spreafico, è farci «compagni di quel Dio che ha inviato in mezzo a noi il Figlio perché fosse la testimonianza di pace, di amore, della possibilità di vivere insieme nella nostra diversità come sorelle e fratelli, come amici che si prendono per mano per aiutarci, per aiutare gli altri, soprattutto chi soffre e ha bisogno». Rifacendosi poi ad alcuni dei passaggi del Vangelo poco prima annunciato, con «parole che abbiamo ascoltato tante volte», Spreafico ha rimarcato come «le beatitudini ci aiutano a capire come dobbiamo vivere da cristiani, come con la nostra vita, i nostri pensieri e azioni dobbiamo includere tutti coloro che sono parte dell'amore di Dio, a cominciare dai poveri, da quel "beati i poveri in Spirito perché di essi è il regno dei cieli", perché i poveri cercano sempre qualcosa che allevi la loro condizione, quei poveri che tante volte vivono ai margini della vita, della società, del mondo, talvolta anche delle nostre comunità. E "beati coloro che sono nel pianto perché saranno consolati": quanta gente piange, ma dobbiamo sempre pensare che il Signore non ci abbandona e noi dobbiamo essere donne e uomini che sanno anche consolare, asciugare le lacrime degli altri, che sanno fermarsi e si prendono cura di chi soffre; essere capaci di asciugare le lacrime, asciugare le lacrime degli altri diminuisce anche il dolore perché lo si condivide», ha aggiunto il vescovo. Prima della conclusione, sono stati letti tutti i Paesi in guerra e le zone del mondo dove sono in atto dei conflitti, pregando per ognuno.

Igor Traboni

Giubileo, i giovani si preparano

Prenderà il via oggi pomeriggio (chiesa Sant'Emidio, Alatri, alle 17.30) il ciclo di incontri "Pellegrini di speranza", voluto dalla Pastorale giovanile e vocazionale della diocesi di Anagni-Alatri come cammino di preparazione al Giubileo per i giovani dai 18 ai 35 anni. La prima tappa di questo cammino sarà riferita all'abito, ovvero al come "vestirsi" per un pellegrinaggio, cosa mettere in valigia e cosa lasciare a casa? Una similitudine che riporta all'essenziale della vita, a mettere solo ciò che conta davvero nella bisaccia di ogni giorno e nelle piccole grandi cose di ogni giorno (con gli amici, a scuola, all'università, al lavoro, in famiglia, in parrocchia...), secondo un tema che i



La consulta dei giovani

giovani hanno già affrontato nel ciclo dello scorso anno e che ora opportunamente riprendono sulla strada del Giubileo. Questo percorso di riflessione e approfondimento prevede altre tappe, secondo questo calendario stilato dalle pastorali coordi-

nate da don Luca Fanfarillo e don Pierluigi Nardi e dall'Equipe diocesana giovanile: domenica 24 novembre si svolgerà la Gic, Giornata locale della gioventù, appuntamento che vedrà i nostri ragazzi simbolicamente uniti a quelli di tutto il mondo che pure celebreranno localmente le varie Giornate della gioventù. Le info pratiche sulla location della Gic verranno comunicate nei prossimi giorni, anche attraverso i media e i social diocesani.

Il 20 dicembre si terrà poi la veglia di preparazione al Natale. Una volta aperto l'Anno santo, gli incontri dei giovani riprenderanno il 26 gennaio 2025, il 16 febbraio, il 23 marzo, l'11 aprile (con la tradizionale Via Crucis all'aperto) e il 25 maggio.

Il vescovo Spreafico in visita a Filettino

Domenica scorsa 3 novembre il vescovo Ambrogio Spreafico si è recato in visita a Filettino, uno dei paesi più piccoli della diocesi di Anagni-Alatri, con i suoi circa 500 residenti, ma anche il comune più in alto del Lazio, visto che sorge a 1063 metri di altezza. Accolto dal parroco don Pierluigi Nardi, dal sindaco Paolo De Meis e da una comunità festante, compresi bambini e ragazzi che lo hanno salutato anche con dei cartelloni colorati, da piazza Giuditta Tavano il vescovo Spreafico ha raggiunto a piedi l'antica chiesa parrocchiale del paese, dove ha celebrato Messa, rivolgendone peraltro parole di ammirazione ulteriore incoraggiamento alla piccola ma attiva e partecipativa comunità parrocchiale filettinese, impegnata in diverse opere pastorali. Monsignor Spreafico ha poi visitato i vari musei che arricchiscono il borgo, tra cui spicca quello dedicato a don Alessandro De Sanctis, amato parroco di Filettino dal 1949 al 2017.

SOLIDARIETÀ

Iniziative benefiche ad Acuto e Mole Bisleti

Diverse comunità parrocchiali della diocesi si stanno mettendo "in moto" con iniziative solidali e benefiche, anche - ma non solo - in vista del Natale. Su questa pagina cercheremo di dar conto di tutte, ogni domenica, partendo ora da quelle che vedono coinvolte la parrocchia di Acuto e l'unità pastorale "parrocchie in comunione con Maria", tra Alatri e Tecciena. Ad Acuto domenica 17 novembre verrà celebrata la Giornata dei poveri e, al termine della Messa delle 11.30 a Santa Maria, si potranno portare alimenti a lunga conservazione, da donare ai poveri del paese. Sempre domenica prossima 17 novembre, davanti la chiesa di Mole Bisleti, dalle 8.30 alle 19, saranno in vendita dei presepi artigianali realizzati da artisti della zona; il ricavato delle vendite verrà devoluto alla Caritas interparrocchiale per i bisogni delle comunità.



Uno dei banchetti

Cinque banchetti in paese per vendere delle piantine e inviare tutto il ricavato all'organizzazione Missio

I ragazzi di Piglio aiutano le missioni

Quando si sente parlare di missionari, si immaginano sacerdoti, religiosi e laici che si dedicano all'evangelizzazione ma che non fanno parte della nostra quotidianità. Noi ragazzi di Piglio, invece, è da qualche anno che abbiamo conosciuto Sabrina Atturo, una ragazza nostra compaesana che lavora in Ciad, nel cuore dell'Africa, impegnata in tanti progetti solidali con la Fondazione Magis che anche negli anni passati hanno visto la comunità di Piglio tendere una mano d'aiuto proprio verso quel Paese. Attraverso dei video abbiamo conosciuto anche don Giuseppe Chirelli, un sacerdote missionario della nostra diocesi, che è stato anche "fidei donum" in Etiopia, scomparso due anni fa, ma che vive ancora nei cuori di tante persone e, proprio attraverso la preziosa testimonian-

za conservata in un suo video, abbiamo capito che essere missionari non è soltanto portare il Vangelo o fare cose straordinarie, ma essere missionari significa essere cristiani, quindi ognuno di noi può e deve essere missionario nei contesti in cui vive. A tal fine, sostenuti ed incoraggiati dal nostro parroco, don Raffaele Tarice, e dalle nostre catechiste, per aiutare i missionari, abbiamo realizzato domenica 27 ottobre un mercato che abbiamo voluto chiamare "Un fiore per la missione". Per questa iniziativa sono stati allestiti ben cinque banchetti, in altrettanti punti del nostro paese di Piglio, per arrivare così a più persone possibile: uno è stato allestito presso la parrocchia di San Giovanni, un altro a Santa Maria, il terzo alla Giravota, il quarto alla Madonna delle Rose e l'ultimo a

San Lorenzo. E con l'entusiasmo e la gioia che contraddistingue noi ragazzi, abbiamo coinvolto tutta la comunità, non solo quella parrocchiale: chi ha montato il gazebo, chi ha portato oggetti da vendere, chi ha pensato alla locandina per pubblicizzare l'evento, chi è andato al vivaio a prendere le piantine di violette... E poi, ovviamente ci siamo coinvolti anche noi ragazzi del catechismo, dell'Azione Cattolica Ragazzi e giovanissimi di Azione Cattolica, che abbiamo venduto le piantine per raccogliere una piccola somma da inviare a Missio. Certamente questo contributo non risolverà le tante povertà del mondo, ma Santa Teresa di Calcutta diceva così: «Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo, all'oceano quella goccia mancherebbe». Chiara Cosegla